

APPARTENENZA ALL'OFS

*da: Capitolo Generale Ofs 2008,
Relazione: appartenenza all'Ofs, nn. 11-13*

11. Appartenenza all'Ordine. La nostra appartenenza all'Ordine Francescano Secolare si fonda sulla Professione, cioè l'atto con il quale ci siamo solennemente impegnati a "vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa" (Regola Ofs, 2). (...) L'incorporazione di cui parla l'art. 42 §2 delle CG indica l'inserimento in un corpo vivente e la fusione con il medesimo organismo, in cui si viene a costituire una unica realtà. L'incorporazione comporta la trasformazione di più realtà in una sola, attraverso un processo di assorbimento e di assimilazione.

Il "progetto di vita evangelica" delineato nella nostra Regola è un progetto da realizzare e da vivere "in comunione fraterna". Forse dovremmo riflettere più spesso e più attentamente sulla definizione contenuta nell'art. 3 §3 delle CG: "La vocazione all'Ofs è vocazione a vivere il Vangelo in comunione fraterna. A questo scopo, i membri dell'Ofs si riuniscono in comunità ecclesiali che si chiamano Fraternità" e a loro volta le Fraternità sono cellule raggruppate in una unione organica, cioè la grande famiglia spirituale dell'Ofs, sparso in tutto il mondo.

Parlando dell'appartenenza bisogna guardarsi dal rischio di "assolutizzare" la propria identità, con quel tanto di orgoglio, di superiorità, di chiusura che un tale atteggiamento comporta. "Un aggrapparsi eccessivo ed esclusivo alla propria identità può diventare patologico. Infatti, può generare nei singoli individui la grettezza, nei popoli il nazionalismo, nelle religioni il fondamentalismo, nelle culture l'integralismo" scrive Mons. Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. Perciò, con riferimento alla identità/appartenenza, dobbiamo sottolineare il senso di comunione e di corresponsabilità.

Le CG l'affermano con forza nell'art. 30.1: "I fratelli sono corresponsabili della vita della Fraternità cui appartengono e dell'Ofs come unione organica di tutte le Fraternità sparse nel mondo". Qui non si tratta di responsabilità in senso giuridico, come quella

demandata ai Superiori maggiore del Primo Ordine e TOR (detentori dell'*altius moderamen*) e neppure di quella che spetta ai Ministri, ai Consigli e, in generale agli "animatori e guide", legittimamente eletti per il governo delle Fraternità ai vari livelli. Si tratta, invece, di una *responsabilità di natura teologale*: una comunione fraterna, di fede e d'amore, che ha bisogno di essere alimentata dalla preghiera vicendevole, dalla reciproca conoscenza, dalla frequentazione assidua.

A livello dell'intero Ordine nel mondo, la corresponsabilità significa, innanzitutto, attenzione e di sponibilità verso quanto viene segnalato e proposto dai vari Consigli sovra-ordinati: regionale, nazionale e internazionale. Richiede poi uno sforzo per cercare di conoscere e comprendere la realtà dell'Ordine in altri contesti geografici e culturali, perché non si può amare quello che non si conosce. Richiede, infine, "di contribuire alle spese dei Consigli delle Fraternità di grado superiore" (Reg. 25). Permettetemi di soffermarmi un attimo su questo delicato argomento per sottolinearne l'importanza, considerata la vastità e la complessità degli impegni che ora gravano sui Consigli regionali e nazionali, per poter adempiere pienamente alle loro responsabilità di coordinamento e di collegamento delle Fraternità locali, e ancor più sulla Presidenza del Ciofs che, sul piano internazionale, deve coordinare, animare e guidare l'Ofs, curare i rapporti di collaborazione con le altre componenti della Famiglia Francescana, promuovere la vita e l'apostolato dell'Ordine, ecc. ecc. (cfr CG, 73).

12. Appartenenza alla Fraternità locale.

Tutti sappiamo a memoria la definizione della Fraternità locale contenuta nell'art. 22 della Regola: "cellula prima di tutto l'Ordine... segno visibile della Chiesa.... comunità di amore...".

Per esplicitare queste affermazioni basilari, le Costituzioni generali nell'art. 30 §2 precisano come deve essere vissuta l'appartenenza alla

Fraternità: *“Il senso di corresponsabilità (dei fratelli) esige la presenza personale, la testimonianza, la preghiera, la collaborazione attiva secondo le possibilità di ciascuno, e gli eventuali impegni nell’animazione della Fraternità”*. Per non fare solo discorsi teorici penso che sia il caso di dedicare un minimo di approfondimento a queste imprescindibili “esigenze” della corresponsabilità. Vediamo, dunque:

- 1. la presenza personale, ossia la partecipazione assidua (non opzionale!) agli incontri della Fraternità, che non possono essere più le famose “adunanze mensili”, bensì “incontri frequenti”, organizzati dal Consiglio per stimolare ognuno alla vita di fraternità e per una crescita di vita francescana ed ecclesiale (Regola Ofs, 24);
- 2. la testimonianza, di vita evangelica e di vita fraterna anche come mezzo di promozione vocazionale (CG, 45 §2) e come aiuto alla formazione dei nuovi membri (Regola Ofs, 23 e CG, 37 §3);
- 3. la preghiera, che è l’anima di questa “comunità d’amore” (Regola Ofs, 8);
- 4. la collaborazione attiva, di tutti e di ciascuno, al buon andamento della Fraternità, allo svolgimento dinamico e partecipato delle riunioni, alla realizzazione delle sue iniziative caritative e di apostolato (CG, 53 §3);
- 5. gli eventuali impegni nell’animazione della Fraternità, in particolare, quando si viene candidati a qualche ufficio/servizio (CG, 31 §4);
- 6. il contributo economico, a misura delle possibilità dei singoli membri (CG, 30 §3), per fornire i mezzi finanziari occorrenti alla vita della Fraternità e alle sue opere di culto, di apostolato e caritative.

Ma ancora non basta: la corresponsabilità impegna tutti i suoi membri a prendersi cura del

“benessere” umano e spirituale di ciascuno dei fratelli (CG, 42 §4): nessuno deve essere lasciato solo di fronte ai suoi problemi e alle sue difficoltà, ma nella Fraternità deve trovare aiuto (anche materiale), sostegno, conforto.

In sostanza, vivere e operare oggi nella Fraternità vuol dire prendere coscienza di alcuni punti fermi, quali: l’incontro con il fratello nella sua situazione concreta, l’accompagnamento della sua crescita umana, l’esperienza di preghiera nelle sue forme diversificate, l’educazione all’impegno per la costruzione del Regno e un grado di appartenenza ecclesiale che faccia percepire il senso della meta globale: la crescita e la realizzazione dell’uomo nuovo in Cristo (Regola Ofs, 14).

13. La pluriappartenenza. Uno dei maggiori ostacoli che si frappongono alla corresponsabilità è quella che convenzionalmente chiamiamo la “pluriappartenenza”, vale a dire la tendenza di alcuni francescani secolari ad aderire a una molteplicità di gruppi e associazioni ecclesiali. Non bisogna dimenticare che *“La vocazione all’OFS è una vocazione specifica che informa la vita e l’azione apostolica dei suoi membri”* (CG, 1). Quando il francescano secolare è inserito anche in altre associazioni l’ispirazione francescana, che dovrebbe permeare l’intera sua vita, in ogni espressione e manifestazione, si “annacqua” nella commistione con altre spiritualità. Inoltre, gli impegni si sommano e si accavallano, impedendo la puntuale osservanza degli obblighi derivanti dalla vita di Fraternità.

Queste considerazioni dovrebbero essere tenute ben presenti dai responsabili della formazione e dagli stessi Consigli di Fraternità, quando valutano l’idoneità del candidato alla Professione nell’Ofs.